

L'avventura di un povero cristiano **di Ignazio Silone**

La consacrazione definitiva di Silone in patria giunge nel 1968, anno in cui esce *L'avventura di un povero cristiano*, il suo ultimo libro pubblicato in vita.

Si tratta di uno scritto che reinterpreta, attualizzandola, la vicenda di Celestino V, il papa del "gran rifiuto" dantesco. Per approfondire le vicende del papa-eremita, Silone lavorò per oltre un anno tra Sulmona, Avezzano, L'Aquila e Pescasseroli, facendo molte ricerche in archivio.

Nella prima parte del libro lo scrittore ricostruisce il suo percorso in terra d'Abruzzo, descrivendo la Majella, il monte che aveva fatto da scenario alle vicende di Celestino V, narrate nel libro:

« La Maiella è il Libano di noi abruzzesi. I suoi contrafforti, le sue grotte, i suoi valichi sono carichi di memorie. Negli stessi luoghi dove un tempo, come in una Tebaide, vissero innumerevoli eremiti, in epoca più recente sono stati nascosti centinaia e centinaia di fuorilegge, di prigionieri di guerra evasi, di partigiani, assistiti da gran parte della popolazione »

L'avventura di un povero cristiano è stato un successo editoriale e di critica e grazie al libro Silone vince nel 1968 il Premio Moretti d'Oro e il Super Campiello. La critica è quasi unanime nel considerare l'ultimo lavoro letterario prodotto come il punto più alto dell'intera produzione siloniana; il libro riceverà nel 1982, 4 anni dopo la morte dello scrittore, anche il Campiello d'Oro dei vent'anni.

Nel 1969 *L'Avventura* trova la sua dimensione teatrale, peraltro presente volutamente nel testo, con la messa in scena del dramma alla Festa del Teatro a S. Miniato, per la regia di Valerio Zurlini.